Bartio Valeri fu eletto consolo nel 1561 e nel 1587

~~Bened. Vandri fu eletta Consola~~
~~dell' accademia fior.na nel 1545.~~

Se io negassi ꝯ Lo hauermi uoi eletto à Consolo virtuosissimi
Accademici io nol mi fussi à sono fauor recato, honoratamente
io negherei la uerità, imperoche essendo ogni honore di sua
natura aggradeuole; questo, & procede dà persone honorate
per gli proprij meriti, quali uoi sete, ha forza singulare
seco alcun fatto d'obbligar gl'animi de i ricenitori d'esso.
Ringratio dunque con l'intero affetto del cuor mio tutti
unitamente e di per se, e tanto maggiormente ancora, quanto
Io mi sarei io meno aspettato giamai, come quegli, & cono-
scena troppo bene, & molti, p molti rispetti mi douenano
essere preferiti molto, senza ꝯ hauendo io buon tempo fa'
col consiglio del sauio à buona cautela rinunciato à quel
poco di uedita, & in me potesse scadere dalle lettere più
belle, come dannosa p molti carichi = non mi sarei di leggieri
m'hauesse riputato possia uoi
persuaso, & mi riputaste poi uoi sufficente alla cura, ed
al gouerno di tanti nò men ricchi di facultà, e scienze,
& facultosi p le ricchezze delle lingue più pregiate. E però
ben posso sicuramente dire à uoi come Dante à suo Cacciag-

noi mi Lenate si, ch'io son piu' ch'io, ma, come cio' sia, à me
tuttauia giouerà di creder p. hora, & poscia che quest'ope-
ra, c'nostra, e da noi operata, ella sia ben fatta, e con gin-
dicio, se non se p. altra cagione, al meno p. guerta, che ho
continuato di portare affettione incredibile à quelle buone
arti generalmente, delle quali non ho continuato lo studio
e per conseguente alla lingua Toscana basteuole à mio giu-
dicio à racchiudere ogni, e qualunque concetto, e spiegare qual
si uoglia scienza ed arte: e ueramente gnal piu' di noi du-
bitare s'ella sia copiosa o'no', sappiendo tutti insieme & p. e ueramente. 2.
lasciar dall'una delle parti, il discorrer di quelle arti, ch'
hanno solo in podesta' loro l'operare, e non il fine, e par-
lare dell'arteu, & si dicono fattine, non ci è si nobile eser-
cicio in questa citta', o si uile artigiano, e meccanico, ch'
a ciascheduno suo particolare strumento, no' habbia anche
distintamente il suo nome appropriato; la onde non sara'
gran fatto, marauiglia, & la uediamo forte stimata da

molte nazioni in tanto, & dalle più lontane parti, o si muo-
uono Alcuni p appararla, o di Toscana chiamate sono
persone atte ad insegnarla, Ne è questa p ciò la prima
volta, & questa nostra prouincia contrada, oltre allo hauere
dato nome all'un mare, e l'altro d'Italia, è stata così pri-
uilegiata da Dio, e dalla sua figlia natura, che pur sap-
piamo p una molto antica cronaca, & i gloriosi Romani in
quella loro reuerenda antichità portarono da giouani quello
studio nella lingua Toscana, che ne gl'anni poscia più bassi nella
greca costumarono di porre, argomento assai forte, & già si
ritrouassero maestri non pur nelle riuerenze uerso il culto
diuino, e negl'auspicij, & in questo ce ne hebbe de' molto solèni,
ma nelle scienze altressì: opinione confermata dal testimo-
nio di coloro, i quali hanno & ben detto quel Pitagora, & p.a humilmente
filosofia chiamò p nome degno: essere stato originale di gra-
che Virgilio si trahesse una volta in queste contrade p appren-
derle, di maniera & p tornare a dire della lingua, quando
di maniera & p tornare 3

p noi medesimi non iscorgessimo la ricchezza, ed armonia sua,
come pur la sentiamo, e ricchiss.a e, armoniosiss.a; si la doverem
mo noi pregiare più, ed pregiata la conoscano dagli stra-
nieri: questo solo aperse gl'occhi à gl'Italiani huomini p
altro materiali, e di grossa pasta, e fece lor' vedere il ben,
è il vero. 4 ed è possederano; E' il vero ch'ai si fatta differenza tra le
ricchezze di questa Isola, e quelle della Toscana, ed gli
popoli di la entro tuttavia più imponerissono, ed di là più
d'oro si tragga, e di perle, dove ed essa lingua ne diviene conti-
nouamete più ricca, sempre ch'ella sia posseduta da più, perch
le deve la Natura ha una tal proprietà d'adoperar sempre
il migliore in tutte le cose, ed ella fa, si vede non di meno
ha naturale opera della favella una ritrouarsi di quelli, ch
non sano insieme col principio la perfettione, come ne anche
l'huomo si ha, ed la parla, essa p tanto attende a p perfettione
dagli buoni scrittori, quali furono i nri primi, non dissi scrit-
tori semplicemente parendomi ed alcuni de moderni p auuentura

di buona intentione sij, ma certo di non buon giudicio, anzi dano apportato le babbiane, & altrimenti, p non dir nulla d'alcuni altri pregiolati, & artatamente procedendo, e con malitia se medesimi non ricoprendo, con le intorbidare la sua chiarezza continuo, mai, mai di scriuere non rifinando. e questi cotali io p me non gli saprei meglio assomigliare, e più propriamente, & a quella specie di pesci d'. sepie alla quale ha insegnato la maestra Natura, & p ricoprirsi, e saluarsi dal buon pescatore nadano intorbidando le acque col loro nero inchiostro, Ma non p tanto, come son io assai sicuro, & questi tali poco, o nulla adoperano alla fine contra il candor suo, cosi non uorrò mai credere, & se bene noi neggiamo molti, e fra questi alcuni uerso di se Lodati huomini cosi innaghiti de' lineamenti, e della bellezze di questa nra gentil Donzella, & badano tuttauia p priuarne noi Fiorentini o p es. s'accumuniano anch'a Loro, no uorrò creder dico, & siano à niuna guisa p soffrire, & potremo noi di liberalità

Ma no p tanto

simile, altrettato di biasimo riportare, & si procacciasse già
lode Alessandro dall'Sauer egli fatto un present ad Apelle
della sua mina, e cara dona, accortosi nel uederghiele ritrar-
& s'buon pittore re, s'era fieramente acceso, anch'egli de' lineamenti di quella for-
mosa. perod, non son com' a noi par, le ragion pari, ma
di maniera
già mi rendo io sicuro, & tutti s'abbracciarono in modo,
& gl'altri p̃deranno la speranza di douerlaci torre, o mai
p alcun tempo inuolare, come da g̃ li difendonoci l'
altro i nri tre celebratiss. scrittori cosi morti com' e'sono.
non giudicherei già ben fatto, & alcun p troppo abbracciar
g̃a lasciassero in dietro le due più antiche fauelle, p̃ il
fondamento di chi procaccia d'inalzar g̃a, deue esser get-
tato in su quelle primieramẽte. sarà pur bella cosa, & fat-
surgano di g̃a Accademia Letterati Inomini & impendano à
scriuere delle cose & si generano, e corrompono in q̃o mondo
inferiore, e seguendo più alto, chi tratti de' corpi celesti, e
de' lor moti, e finalmẽte dell'essenza del p̃o loro produttore

d
conservatore dio, onde si veggano un giorno p loro trapor-
tate le scienze nella Fiorentina lingua tutte quante.
Perch dunque no' si può, o dee sfare, & tanto bene, o vi-
torni, o venga di nuovo in questo paese? son forse le
universali cagioni variate, o gl'effetti d'esse guaggin'
d'altra qualità, & eglino di già si fussero, o gl'huomi-
ni si nascono d'altra temperatura, o diversamente organi-
zati, & nella Grecia, o nel Lazio no' facevano? Ma gli
cagione n'ha mosso a' frauadicare tanto in cotali ragio-
namenti? niuna Nobiliss. Uditori, niuna, se non gia, acchio-
che mostrando l'amore, ch'io porto alle cose Toscane;
palesi in un tempo med°. il disiderio, ch'io ho di mante-
nere, ed accrescere l'honore di gli honoratiss°. huomi:
Dubitevoi bene & il succedervi io a' consoli, & così lo-
devolmente ha' provveduto alle sue bisogne, no' appale-
sasse tanto più quello, & da me fu detto di sopra, intorno
alla mia poca sufficienza; ma son tuttavia certiss°. & done

5

mancherà questa, supplirà il sapere di gli prudentiss.i consiglieri
e accortezza degl'altri officiali, che gli sono appresso
il bene essere di così nobil raunanza, ~~che tutti egli~~
~~di questa Accademia~~, il fondatore della gle, et fu l'Ill.mo et
Ecc.mo Duca, padron nro meritirà sempre di essere celebrato come
et gnal Lodatiss.o Alfonso di Castiglia per lo sapere gnel buo-
no, e saggio Re' ragunato insieme gli' savi Mathematici
a' comporre gnel bel libro de' Moti celesti chiamato hora da
lui le tauole d'Alfonso, anzi fatto maggiormente in gnato
et da gtta raunanza infiniti componimenti s'aspettano, dove
et da gnella no' ne racogne un solo e particolare.

Se il giorno che io presi hor fa l'anno il consolato mi occor-
se di ringratiare una parte di noi Nobilissimi Ascoltatori,
e, ciò furono gl'Accademici, e questo p un conto solo,
hoggi ch io lo lascio per più certi miserio io tenuto
a fare officio somigliante non pure co' med.i Accad.ci
ma con quegli appresso, i quali così hanno in gl tempo
frequentato le Lettioni e in particolare con coloro, chi
in leggendo publicamente hanno recato giouamento, e di-
letto agl'ascoltanti, e fatto insieme perciò molto fauore
a me, e finalmente datomi in un istesso tempo, col com-
piacere a prieghi miei carissimi pegno dell'amor loro, p
lo quale dono mi stimo io molto più ricco, che molti non fano
per molto oro, perche non essendo altro lo essere amato
che il possedere in buona parte gl'animi di coloro, che
amano, di si fatta possessione, p lo essere gl'animi ui-
cosa diuina, niuna, p mio auuiso, più preziosa, ritrouare
si può, e buonamente si ch io potrei meritare se no' pena fia
simo al mero se io no' rendessi a Voi infinite grazie di

quello, di che infinito ritengo in me l'obbligo p le leggi di
Natura, il trasgredire delle gli è stato reputato fallo
maggiore che non è il trasgredire le ordinate dagl'Huomini,
e rinchiuse ne' Libri, e di qui forse nasceuano gl'
Argini di punire doppiamente coloro, che cómettessero falli
i gli non fusse dalle Leggi statuita la propria pena,
è il vero che Saluerdo ciascu° de Lettori acquistato à le
med°. altretanto Sonore, e giouamento, Esso ne Sabbia ó
fatto à me, o recato al Luogo, o porto à gl' Vditori, e p loz.
seguente, conciosia che il bene non è stato tutto mio, ma
si bene comune di tutti, e anco p no' negare il vero p che à
noi no' piace ch' io mi difenda in tale ringratiamento,
sarà per auuentura mi fatto ch io mi rallegri con tt' inse-
mente di udire Soggi le virtu' stimate in fir. e pregia-
da molti
te, i quali Sano co'sono giudicio posto il sono bene
nella Bontà, e Honestà appresso constituita nelle
buone arti, e scienze, conosciuto benis°. da ciascu° d'essi
la unità de beni, la grandezza de' gli mostra ch si co-
pre

prenda meglio marcandone che godendogli, e chi non sa à molti
essere state le ricchezze, e altri doni di Fortuna cagione di
miseria, e la bellezza, e altri beni del corpo di vituperio
e rovina; E perciò poneua quel satiss.o vecchio, e satiss.
greco due veri beni, e no' più Iddio O.M. e la virtù, come
sola
quella, che hauesse forza, e potere di congiungerci in q.l
che modo à lui, e cõseguentemẽte colmarci di vera glõria,
dal q.le come suo Maestro trasse per auuentura Platone
quando disse, ch la Filosofia era un modo d'assomigliar-
si à dio, quato è lecito all'huomo trasformandolo in lui
fine d'ogni perfettione, come il vedere trasforma l'occhio
ne colori, ch si veggono, da onde ho io giusta cagione
di rallegrarmi con V.S. p.a & cagione di quelli, i q.li scrivon-
do, o dettando la comune patria oltre modo annobilisco-
e poscia & cagione di q.a nobile gioventù che camina tutta-
via al med.o fine, se io ben cerco, e voi & tempo dirizza-
ste il collo al culto delle scienze Sante mistiche, Dio vi in-
viti altramente à mensa tanto preziosa, che da altri, e
molto p.a Sante apparato, che diedero sempre più grido al

7

antica Grecia, quello &c. loro soli si mantiene, Homero Hip-
pocrate, e con tanti altri finalmte Aristotile quel gran
segretario della Natura. &c. no' fecero Milciade, Pirro e
Alex.o re alla gloria di Roma porsero maggior cumulo
quelli, i gli alli Impio di lei sottomisero Castella, Città
e Provincie intere e salue, de' trofei di q.s riempiendola
che qui giudiziosi scrittori, che pensarono di condurmi
quasi da dotta opera mente
qualche bel capone, re di tali loro trionfi diffiamente
haremo noi alcũa notizia più, &c se seguiti no' fossero,
o prodotti fra loro huomini, altretanto sciagiati, ed sfogli
nabbissi di sorte
nessuna se mancato
hauessero d'huomini le opere de gli leggerebbono coloro che uissero dopo, e quelli
ni
che minore togli haro potuto, e gl'huni, e gl'altri trarre
no' n.o giouamento, ma molti, no' &c n.o rispetto solo, ma &c in-
finiti. Poco &c certo haurebbero anco giouato à suoi igno-
ci poco à Latini, qui naleti huomini che in diuersi tempi
e diuerse professioni piacq.a Dio di concederi loro, e q.s
e quegli nienti à noi, se goduti gl'hauessero le loro Pro.
uincie, e lingue qui pochi ani solamte &c la Nã cano.
de a.ll'huomo, ne hauesse loro largito un n.o e più &c fatto

modo di nuocere col gle ũ parte di essi co le nelate fauole
altra co li apti dogmi, gle co li salutiferi sughi, gle
con le sante leggi, alcuni finalmẽte co gli essempi, al
cuni co mannati esercitij piu sani, e piu sani rendendo
ci conseruano, allungano, e accomodano à noi la p.a uita,
e fano si che possiamo allungare à loro la 2.a etanqs
gli, ẽgerrano dopo noi conseruare p la med.a ragione,
allungare, e accomodare la p.a parimẽte e cõ la 2.a gran-
diss.o obbligo e ueramẽte quello ẽ si sa co gli scrittori
di maniera ẽ reputo ancora supchio l'esortarui.a
limare la ũra fauella, p douere in essa spiegare i ũri
concetti lodeuolmẽte, e distendere le ũre scritture à co nti.
lita di quelli ẽ succederano, p ẽ à me giona soggiungi
di credere che la Toscana un giorno, com'è la sua piu
pregiata ẽ fautrici lingue, non parlo p hora ẽlla latina, ó
ẽlla greca, cosi ẽssa ella riportare il uanto de' pregiati
scrittori, lasciando ttania à un'altra Prouincia il gloriarsi
delle pregiate Miniere, considerati massimamẽte i fauori
ẽ i letterati tti si possono promettere dallo Aff.mo S. Duca

Padron nro, il quale per honorare la nra Accademia
con la presentia sua medesto anco q.sedere à giorni
di gio: sé da ~~altro~~ ~~parentesi~~ ~~q~~ chi
passati ~~ma gia pure~~ sappiar ~~ser d'altro~~ egli che
ma di cio nó prende admiratione cosi fa esso, e nó altri à beneficio de suoi cittadini principal-
mente la lode, e privilegio, poi che se ciascuno artefice
ama l'opera sua, essendo il beneficio opa, e fattura nó
di colui ch lo riceue, ma di colui ch lo fa, ne segue ch
egli ami ~~ami~~ gl'Accademici, come persone nelle q.li ha
collocato il beneficio, nel sono io certiss.o à lui giungere
grato oltre modo, il sentire inalzare quella lingua, la
quale parlano popolarmente, i suoi soggetti, e nassalli, con-
ciosia ch ne luoghi dove ella è in corto, come ch siano lon-
in Filiberndo
tani da confini de' suoi stati pur egli p.cio' dessi allarga-
re la sua giuridizione. Forse ch p riempierla di sicu-
re, e facultà conuiene al presente à noi molto peregrinare
come pur conuenia à Romani, e altre Nazioni è conuenuto
di fare pe' tempi passati: sono in Italia assai scuole
che le insegnano, ne sono in Toscana, e quello ch è più bu-

mini chiarissimi nella Greca, e Latina Lingua conuersia-
no nella mde. Città, dove fiorisce la fiorentina, e già nel
Museo veramente à lei dicato nel quale molti si con-
nuri
tano, i solleciti ministri delle Muse, che altri già non lor
i ministri Loro, di già i Sonnini scienziati ed eloquenti, se
p altra cagione noglio io di più credere che ellero si
ingegnassero sabitare anticamente le contrade di Tracia
e di Beozia, che più di là entro originali si vepnta-
rono che i più poeti Efero orfeo, Museo, e Tamiri, p
la gl cosa son' ito, così fra' me stesso pensando alcuna
volta, se di Toscana, e Fior.ni sfati sono già più uri
trei chi le Muse lodar più di altri mai fieroli
e gl'altri colli milini un giorno alle Muse sagnati po-
tran dirsi, quando che sia in luce di Parnaso Pimpla, e Pieria, le ima-
gini di quali tre più cori morti com'ei sono rilucenti
nelli scritti Loro, dourebbero rendersi più vicini à ogni
ciascuno
soma lode de' Toscani Componimenti, e insieme infiamarli

à difendere la lingua, p gelosia di nō lasciarla in potere
di quegli che volendola ci torre possiamo quado à noi giudicare non
amici, e douressimo finalmente adoperare quello in noi
che adopera in alcuni popoli dell'Indie nuove il vedere
il fusto e l'ossa de' loro antichi prodi huomini, e nabor-
si quali usano portare alla guerra p prendersi ancora
essi più franchi à combattere, e più ostinati alla vittoria
p gelosia di nō lasciargli perdendo in mano de nimici.
E certo che à noi sta il vendicare Iddio dello essere
nati Toscani, e di Toscana Fior.ni e più in 9° limato se-
colo che in un'altro nel 8° di più sabbiano veduto
fra noi risurgere Poeti, e prosatori Ecc.i Restrettō hora
Accad.ci e Vditori benignissimi s'io facessi scusa e chiedessi
perdono di ciò ES in sostenendo il governo di così dotta, e no-
bile ragunanza, si forse mancato dal canto mio intorno alla
intera esaltazione d'essa, tuttavia la professione mia mi
dà animo à chiederlo, e la benignità vra m'assicura ES io
lo debba ottenere, oltre ES de particulari falli segnili p

mia poca sufficienza nó pno nó saverne partecipato
in qualche parte. que.ta parte di voi Virtuosi Arcad.
che mi stimo' una volta sopra i miei meriti; ma da
i med.i si è bene ó bastanza ricompensato il danno
de.ll Accademia nella presente elezione, p la cognizio
ne universale che sa delle buone arti lo elletto dalvoi
congiunta con affezione particolare alla sua fanella
orde ammire Mag.co Consolo che poca sia di mestiere
il confortarmi sora secondo il solito all sonore e utile
di quella. El meglio di me sapete Voi di v.e sentimenta
che sono in noi +. re constituì la Hā nel capo, e con-
seguentemē.te Voi in voi come capo dee conservare i dalle
risoluzioni nre dependere il bene essere di cosi bene
rata Accadmia —

Del giorno che io presi hor fà l'anno il consolato m'occorse
di ringratiare una parte di uoi Nobilis. Ascoltatori, e ciò
furono gl'Accademici, e gq per un conto solo hoggi ch'io lo
lascio per più conti mi sento tenuto à fare offitio somi-
gliante non pure có med.i Accad.ci ma con quelli appresso
i quali così hà in q.o tempo frequentato le lettioni, et
in particolare con coloro che in leggendo publicamente
hanno recato giouamento, e diletto à gl'Ascoltanti e fatto in-
sieme per ciò molto fauore à me, e finalmente datomi nello
istesso tempo co'l compiacere à prieghi miei carissimi pegno
del amor loro, p lo quale dono mi stimo io molto più ricco
che molti non fanno p molto oro, perche non essendo altro
lo essere amato che il possedere in buona parte gl'animi
di coloro che amano, di si fatta possessione p lo essere
gl'animi nri cosa diuina niuna p mio auuiso più pretiosa
ritrouare si può, e buonamente si dà io potrei meritare
se non pena, biasimo à l'meno se io non rendessi à uoi infi-
nite gratie di quello, di che infinito ritengo in me l'obligo p ui
le leggi di Hā, il frauaticare delle gli è anco ripugnato et

fallo maggiore, che non è il trasgredire le ordinate da gl'huo-
mini, e rinchiuse ne' libri, e di qui forse costumarono gl'Argi-
ui di punire doppiamente coloro che commettessero falli, à' gli
non fusse dalle leggi statuita la propria pena. E il vero S
Sauendo ciascu° de' Lettori acquistato à se med°. altrettanto
honore, e giouamento, Et esso ne sabbia ò recato al luogo
ò fatto à me, o porto à gl' vditori, e p conseguente concio-
sia che il bene non è stato tutto mio, ma si bene comune
di tu' e, anco p non negare il vero, p Dio à voi no' piace Et io
mi distenda in tale ringratiamento, sarà p auuentura mi fatto
Et io mi rallegri co' tutti insiemente di uedere stimate
hoggi in Fir.ze e pregiate le virtu' da molti, i quali sanno con
sommo giudizio posto il so'mo bene nella honesta', e l'honesta
appresso constituita nelle buone arti, e scienze, cognoscuta
benissimo da ciascu° di essi la vanita' de beni, la grandezza
de gli mostra Et meglio si comprenda mancandone, Et goden-
dogli: e chi no' sa' à molti essere state le ricchezze, ed altri doni
di fortuna cagione di miseria, e la bellezza e altri beni del cor-
po di ruinosa, e rouina! e già' poteua quel santiss°. uecchio

e sanissº Greco due neri beni, e non più Iddio O.M. e la Virtù
come quella ch'è sanesse sola forza, e potere di congiungerci in
qualche modo à Lui, e conseguentemte colmarci di vera gloria,
dal quale come suo Maestro trasse p.a auventura Platone,
quando disse ch'è la Filosofia era un modo d'assomigliarsi
à Dio, quanto è lecito all'huomo, trasformandolo in Lui fi-
ne d'ogni p.fettione, come il vedere trasforma l'occhio ne'
colori ch'el si veggono; La onde sò io giusta cagione di val-
legiarmi con tt.i p.i p.a cagioni di quegli, ch'el scrivendo, o
dettando la cosa Patria oltre modo arricchiscono, e porgia
p.a cagione di p.a nobile gioventù, ch'el cammina tuttavia al med.
fine, se io più cerco, o Voi ch'el p.a tempo divagarsi il collo
al cibo delle buone arti, e scienze, sanete mestiero ch'el io
vi inviti à mensa così preziosa, ch'el da altri, e molto più
sanete apparato ch'el diedero sempre più grido all'antica
Grecia, quello ch'el p.a loro soli si mantiene Homero Hippocra-
te, e cò tanti altri finalmente Aristotile, quel gran Segre-
tario della Na, ch'el non fecero, Milciade Alessº e Temistocle Pirreo, se
alla gloria di Roma porsero maggior cumulo, quegli, ch'el
allo impio di lei sottomisero Cartago, Città e Provincie inte-

re, e salue, e de trofei di queste la riempierono, & quei gio-
diziosi scrittori, & pensarono d'arricchirla di qualche
dotta opa, ne di tanti loro trionfi, saremo noi alcuna no-
tizia pini, & se leggitti no' fossero, o prodotti fra loro Hu-
mini naturosi di sorte neruna, se mancato, sanessero d'Hu-
mini altrettanto schiaui, ed elogueti le opere de quali
leggendo coloro, i quali uissero dopo, e queghi & uiuono sog-
gi sano potuto, e gl'uni, e gl'altri trarre ne q° giouame-
ma molti, no p n° rispetto solo, ma p infiniti. Poco p certo
sarebbero, giouato à suoi Greci, poco à Latini, que' saggi
antichi che in diuersi tempi, e diuerse professioni piacque à Dio
di conceder loro, se gioue gl'sanessero le loro prouincie
e lingue, que pochi ani solamete & la Hà concede all'Hu-
me sanesse loro largito n° n°. e piu p perfetto modo di uiuere col
gle u^a parte di essi con le uelate fauole, altra co' gl'apti
dogmi, quale co', i salutiferi sughi, g^le co' le buone leggi,
alcuni co' gl'esempi finalmete, e d'alcuni co' manuali uersi.
Ij piu sani, e piu sani uedendoli conseruare, allungare,
et accomodare à noi la p^a uita, e fare si & possiamo allu-
gare à loro la n°. e di piu à queghi & uerrano dopo noi

per la med.a ragione conseruare allungare, ed accomodare
la p.a e la a.a parimente; grandiss.o obbligo è veramente
quello ch'si ha co'gli scrittori, di maniera ch'reputo
meco istesso ancora sup.chio l'esortarmi à limare la mia
fauella, p.a douere in essa spiegare i miei Concetti lodeuol-
mente, e difendere le mie scritture à cui utilità di quegli
ch'succederanno, p.ch'à me giona sogni mai di credere, ch'
la Toscana un giorno, com'è la sua più pregiata dell'altre
lingue, non parlo p.a sora della latina, o della greca, così
debba ella riportare il vanto de pregiati scrittori, con-
siderati massimamte, i fauori ch'i litterati ill.i si possono
promettere dall'ill.mo S.r Duca padron n.ro, il g.le p.a sovra-
ne la mia Accad.a co'la sua presenza nedette anco q
sedere à giorni passati, ma di ciò no'hce alcu.o maraui-
gliarsi ch'sappia sen'l'altro, d'esso, e no'altri à benefi-
cio de' suoi Cittad.i principalmte la fondo'e priuilegio,
p.ch'se ciascu.o artefice ama l'opa sua, essendo il benefitio
opa, e fattura no' di colui ch'lo riceue, ma di colui ch'lo fa
ne segue ch'egli ami gl'Accad.i come p.ne dou'gli ha'col-

locato il Benefitio, assi sono io certiss.° à lui giungere grato
oltre modo il sentire inalzata quella lingua, La q.le par-
lano popolarmente, i suoi soggetti, e vassalli, conciosia q.l si
luoghi dov' ella sia in conto, come q.l siano lontani da cosi-
ni de suoi stati, può egli ciò dirsi in q.l che modo allarga-
re la sua giurisditione. Sforzi q.l riempierla di scienze
e facultà, conviene à noi molto peregrinare, come pur co-
venina à Romani, e altre Nationi è convenuto di fare pe
passati tempi, sono in Italia assai scuole q.l le insegnano
re sono in Toscana, e quello q.l è più huomini chiarissimi
nella latina, e nella greca, conversiano nella mod.a Città, do-
ve fiorisce la fior.za e q.° suo Museo, dicato à lei, nel quale
nati si contano vari ministri delle Muse, q.l altri già no
sono, i Ministri loro q.l gli huomini scientiati, ed eloquen,
za q.l altra cagione negherò io di più credere, q.l ellono si fin-
gessero anticamente habitare le contrade di Tracia, ed i
Beotia, q.l pur di là entro originati si reputassero, que p.i
Poeti Esiodo, Orfeo, Museo, e Tamiri, q.l la qual cosa sentito
così pensando fra me stesso alcu.a volta: se di Toscana, e fio-

cessini stati sono que p.ri trè chi le Muse lattar più d'
altri mai, alle Muse sagrati potran dirsi quando d.a sia
Fiesole, e gl'altri de' colli uicini, in uece di Parnaso, Pim-
pla, e Pieria, le Imagini de' quali trè p.ri così morti lon.ci
sono relucenti nelli scritti loro, douressero rendersi piasc.o
più sicuro à sperare sóma lode de' Toscani coponimenti, ed.
siemente infiammarsi à difendere la Lingua, e gelosia di no.
Lasciarla in podere di quegli, da uolendola altrue possiamo
giudicare, ch'à noi poco amici, e douerriano finalmente ado-
rare quello in noi, d'adesso in alcuni popoli dell'Indie ue-
ne il uedere il fusto, e l'ossa de loro altri p.ri di Spiri-
ti, e ualorosi, ed essi usano portare alla guerra, p.ren-
dersi più franchi à cobattere, e più ostinati alla uittoria
e gelosia di no' lasciargli p.dere in mano de' nimici. e
certo ed à noi sta' il ringraziare Iddio dell'essere nati
Toscani, e di Toscana fior.ni e più in q.o limato secolo secolo
ed in un altro, Resterebbe sora Accad.ci e uditori benigni
simi ed io facessi scusa, e chiedessi p.dono di ciò, ed in sosti-
nendo il gouerno di così dotta, e nobile ragunanza, si fussi

nel g.le di più tra
ni sabbiano uisti
risorgere Poeti, e
Prosatori ecc.mi

Orone nel Lynceo Il Quarto

mancato dal canto mio intorno alla intera esaltazione d'essa,
tuttania La professione mia mi dà animo à chiederla, e la
benignità vra m'assicura ch'io la debba ottenere, oltre ch
de' particulari fatti Legnit. p mia poca sofficienza no' pos
non haver participato in qualche parte, quella parte di voi
virtuosi Accad.ci ch mi stimo una volta sop i miei meriti, ma
da, i medesimi è bene à bastanza ricompensato il dono dell.
Accad.a nella presente elettione, p la cognitione universa-
le delle buone arti, ch sà lo Eletto da voi cognita co' affe-
tione particolare alla vra Famella, onde auviene Mag.
Consolo ch poco sia di mestieri il confortarmi sopra se cor-
do il solito all'atto, e sonore di questa, ch meglio di me
sapete ch di cinq, sentimenta ch sono in noi, q.sto ne' con-
stitui la ha.a nel capo, e consequentemte ch in noi (come capo) dee con-
sistere, e dalle vre risolutioni dependere il bene essere di
q.a gloriosa Accademia